

La Repubblica 4 Ottobre 2019

Strage Borsellino, c'è un nuovo indagato: il dottore Cinà. Era il medico di Totò Riina, l'uomo del "papello"

Non si ferma l'inchiesta della procura di Caltanissetta per provare a dare un nome ai mandanti delle bombe del 1992. I magistrati hanno messo sotto inchiesta per la strage Borsellino il dottore Antonino Cinà, il medico di Totò Riina, l'uomo che avrebbe preso in consegna il "papello" scritto dal capo dei capi, con le sue condizioni per fermare la stagione delle stragi. "Papello" poi consegnato all'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito Ciancimino, che nell'estate 1992 intratteneva un dialogo segreto con alcuni carabinieri del Ros. Cinà è stato già condannato a 12 anni nel processo "Trattativa Stato-mafia", la stessa condanna hanno avuto gli ex ufficiali Mario Mori e Antonio Subranni, protagonisti con l'allora capitano Giuseppe De Donno (ha avuto 8 anni) degli incontri con Ciancimino.

Del nuovo filone d'indagine sulle stragi, riguardante Antonino Cinà, si apprende solo adesso, perché il gip di Caltanissetta Valentina Balbo ha rigettato la richiesta di archiviazione presentata dal pool nisseno coordinato dal procuratore Amedeo Bertone e dall'aggiunto Gabriele Paci. Il giudice delle indagini preliminari ha fissato un'udienza per discutere del caso, si terrà il 28 ottobre, al palazzo di giustizia di Caltanissetta. Il magistrato potrebbe disporre nuovi approfondimenti.

Dice l'avvocato Fabio Repici, parte civile nei processi delle stragi al fianco di Salvatore Borsellino, il fratello del giudice Paolo: "Con il rigetto della richiesta di archiviazione formulata dalla procura di Caltanissetta, si prospetta la preziosa opportunità di un ulteriore importante approfondimento nella ricostruzione dei tempi e delle ragioni della strage di via D'Amelio e dell'accelerazione nella sua esecuzione. Sulla posizione di Cinà, infatti, possono trovare un formidabile punto di saldatura gli scenari illustrati dalla corte di assise di Caltanissetta nella sentenza del processo Borsellino quater e dalla corte di assise di Palermo nella sentenza sulla trattativa Stato-mafia".

I giudici del processo Trattativa hanno ipotizzato che Borsellino sia stato ucciso perché aveva scoperto il dialogo segreto fra un pezzo dello Stato e i vertici di Cosa nostra. Cinà, di certo, conosce il segreto della Trattativa. Ma è sempre rimasto un irriducibile, da anni ormai è detenuto al carcere duro, con una condanna all'ergastolo, in quanto ritenuto mandante dell'omicidio di un giovane capomafia palermitano non rispettoso delle regole dell'organizzazione.

Salvo Palazzolo